

Dal nostro Inviato Arcangelo Corelli

L'AVOCE

alante

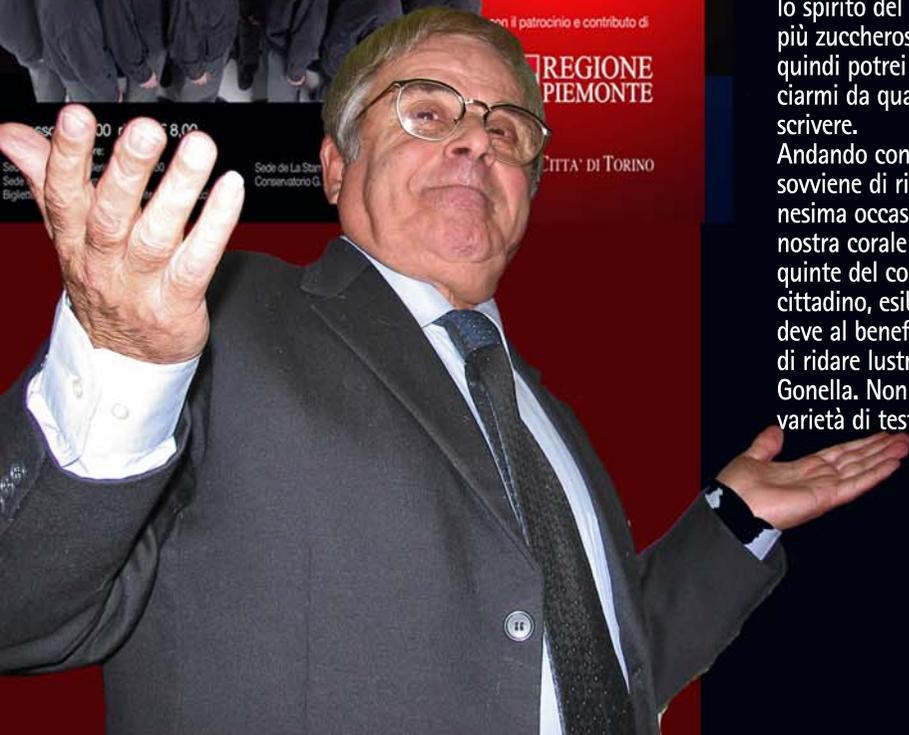


UN ALTRO GIRO DI GIOSTRA



Un tetto sull'Europa

Concerto del Coro CAI UGET per la ricostruzione del Rifugio Francesco Gonella al Monte Bianco



UN ALTRO GIRO DI GIOSTRA

Care uogle secche, desiderose d'essere inaffiate da capodannico splendore, ben ritrovati. Ancora non si sono spenti gli echi dello scritto di giugno che nuovamente mi sento di dover dare voce a chi non c'è l'ha, orecchie a chi è sordo e occhi a chi non riesce a guardare oltre la realtà. Sarà il mio recente viaggio in Tibet (alla ricerca di un me stesso che ancora non ho trovato), o la vicinanza con il periodo natalizio, ma sento albergare in me lo spirito del buonismo più zuccheroso e melenso, quindi potrei infine dissociarmi da quanto vado a scrivere. Andando con ordine mi sovviene di ricordare l'ennesima occasione per la nostra corale di calcare le quinte del conservatorio cittadino, esibizione che si deve al benefico intento di ridare lustro al rifugio Gonella. Non vi dico la varietà di teste coronate

da fulgido splendore montano che stazionavano in prima fila, amici-nemici delle due sezioni CAI cittadine. Gli ugettini, presidente in testa, che ancora colpiti dalla scomparsa di uno dei suoi soci più rappresentativi (quel Luciano Ghigo, "signore dell'alta montagna", compagno di cordata di Bonatti e primo in altre molteplici imprese alpinistiche) sentivano la serata come propria visto quello che, per quella sera almeno, era il "loro" coro; la sezione Torino che forte della totale e assoluta mancanza di biglietti venduti, presenziava con avvocato-presidente dall'aria così coinvolta da ricordare quelle amanti "appassionate" che masticano la gomma guardando il soffitto... Ma tralasciamo questi ruvidi commenti da bar dell'angolo, per ricordare che il concerto è stato

più che dignitoso (un'esecuzione indimenticabilmente brutta di echi dei Carpazi, il debutto di Irish Blessing e il bis sabauda-messicano di Soldado de le vita), i coristi si sono divertiti e possono dire che una tegola del Gonella sta su per merito loro. Quell'esibizione rimarrà storica anche per un'altra vicenda: il pensionamento da corista di Pumin, seguito, per vicina domiciliazione da Carlo Bergamini. Il tempo che passa segna l'inevitabile scorrere della vita ed è sempre meglio andare via dalla parte attiva del coro di propria volontà: Carlo e Giovanni avevano già deciso ad inizio d'anno che questo sarebbe stato l'ultimo passato tra i coristi attivi (a sentir loro solo vocalmente e non sessualmente...). Così, nella consueta sede alpina di Parella, mentre





Il colpo di teatro finale: una mela dorata incastonata su una base di legno

con una tavolata in stile matrimoniale si consumava contemporaneamente il sessanta/settantesimo compleanno di Vanni, Silvio, Francocco, Ulrico più i già citati Carlo e Pumin, quest'ultimo assaporava quel momento di attenzione pregustandone il gran finale. Come in tutte le occasioni conviviali passato e presente del coro si fondono in un'unica grande voce: personalità mai dimenticate, professionisti del buffet, recenti abbandoni, neo padri, neononni e padri futuri. Il poter rivedere vecchi amici che hanno scelto di impiegare il loro tempo libero in altre attività di grande soddisfazione come il calcetto, il calciobalilla, la pantofoleria o lo schiavismo coniugale fa sempre un gran piacere, e le belle immagini del sempre tempestivo Luciano, sono un significativo contri-

buto al ricordo della serata. A banchetto quasi concluso, mentre le prime mani si stringevano, gli ultimi canti, sempre meno sostenuti, andavano stemperandosi, padre e figlio entravano in sala per il colpo di teatro finale: una mela d'orata incastonata su una base di legno. Quel pumin d'or rimarrà ad imperitura memoria della fase canora del prode Giovanni, ma soprattutto un simbolo d'amicizia per ricordare una vita passata in compagnia del canto e dei coristi. Grida di giubilo e qualche lacrimuccia, un abbraccio un po' più etilico del solito sancivano la chiusura d'una serata che tutti avremo il piacere di tenere nella memoria aggiungendolo agli altri innumerevoli momenti corali.



festabergamini

Carlo, Franco, Giovanni, Silvio, Ulrico, Vanni

Il 25 di novembre prossimo, presso l'Associazione Nazionale Alpini di Via Salbertrand 51, si festeggerà il compleanno degliantenni del nostro coro. La cena, generosamente offerta dai festeggiati, inizierà alle ore 20 e la tua partecipazione è sinceramente gradita. Ciao, ci vediamo

Per motivi organizzativi, sarebbe gradito se tu potessi dare conferma della tua partecipazione a Carlo Bergamini : 011723470 - 3392704994 oppure a Vanni Ughetto : 0119049699 - 3356069467 entro il 17 novembre p.v.

Ass.ne Nazi.Je Alpini - via Salbertrand, 51 - ore 20

25 novembre '08

SANTUARIO SAN PANCRAZIO
Piazza S. Pancrazio - Pianezza (To)
Venerdì 12 Dicembre 2008 - ore 21



Sequiamo la Stella...

Canti di Natale e della tradizione popolare



Per chiudere l'anno non rimaneva che il tradizionale concerto natalizio, quest'anno da tenersi nella parrocchia di Pino Torinese già visitata in occasione dell'ultima incisione.

Sì,.... questo nei progetti, ma allo stato attuale delle cose il parroco sta ancora pensando quale data sarebbe preferibile. Nell'attesa che gli giunga l'illuminazione dall'alto, grazie all'intercessione di Andrea Costantino, il Santuario di San Pancrazio ha colmato la lacuna, evitando che il consueto appuntamento con la tradizione popolare natalizia venisse meno. A dire il vero l'ambientazione ricordava per sommi capi quella originale:

- il clima era simil-grotta e ben presto le estremità, in assenza del bue e dell'asinello, sono diventate fredde come le stelle del mattino;
- il pubblico era numericamente molto vicino a quello dei pastori del presepe, anche se fortunatamente meno adorante e più vivace;
- il misticismo era garantito dalla struttura del santuario con una ridondanza sonora tale che i

che i canti permanevano nell'aria per almeno 5 secondi, costringendo il prode Varetto a dilatare il tempo di attesa tra una strofa e l'altra con un curioso effetto a singhiozzo che ricordava la tecnica stop motion con cui si realizzavano i cartoni animati. Nell'insieme pareva d'essere novelli Giovanna d'arco che sentivano voci perse nel nulla.

- il dopo concerto frugale come si conviene ad un periodo pre-libagioni, con qualche protovelina che infastidiva il sempre compunto presentatore...

L'importante era però il mantenimento della tradizione, quindi grazie ad Andrea che in poco tempo ha permesso che dopo decenni non si saltasse l'appuntamento con il piacere dell'abitudine.

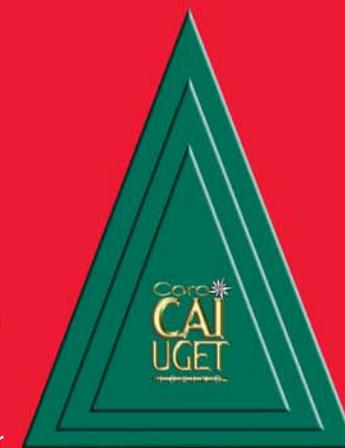
Ad ogni giro di boa viene anche il tempo dei bilanci. L'anno di riflessione che ci eravamo preposti è finito; nuovi amici sono entrati nell'organico e, stando alle giovani frequentazioni delle ultime prove, altre ne entreranno; le amicizie a distanza, con il

state mantenute e rinvigorite dalla passione e dall'impegno che alcuni di noi investono nella piacevole "incombenza"; il meccanismo sembra ben oliato e seppur necessitando di attenzione pare abbia preso una china positiva, nonostante qualche abbandono di troppo.

Un paio di propositi per il futuro: cercare di mantenere una dimensione concertistica che sia di stimolo per tutti e che abiti al palco anche i neofiti; recuperare sempre più il "nostro" repertorio affinché il mantenimento della memoria popolare sia effettivo e quello della memoria del coro non vada perduto con il passaggio generazionale (quanti canti dei Passa parola meriterebbero una ripresa?)

Per chiudere, credo di poter affermare che il 2008 sia stato per molti di noi un anno pieno di gioie, ma per altri ricco di affanni e difficoltà fisiche e mentali, famigliari e personali, ma più che mai ho percepito che pur nella sua trasformazione il coro è stato come

un'ancora di salvezza a cui appigliarsi nei momenti difficili, cantucio in cui riposarsi tra una fatica e l'altra - la possibilità di vedere la difficoltà del vivere stemperata dal calore dell'amicizia. Per i prossimi 12 mesi che ci aspettano auspico (senza dimenticare chi per motivi diversi non può essere dei nostri con continuità) che il coro sia per tutti voi una vera appendice famigliare, un valore, apparentemente desueto, come la semplicità di ritrovarsi a casa.



AUGURI A TUTTI

